

Frammenti sulla scena (online)  
Studi sul dramma antico frammentario  
Università degli Studi di Torino  
Centro Studi sul Teatro Classico  
<http://www.ojs.unito.it/index.php/fss>  
[www.teatroclassico.unito.it](http://www.teatroclassico.unito.it)  
ISBN 9788875902315 / ISSN 2612-3908  
3 • 2022



## LA COMMEDIA ANTICA NEGLI ETIMOLOGICI BIZANTINI: QUALCHE LINEAMENTO

SIMONE FIORI

LA SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA  
[simone.fiori@uniroma1.it](mailto:simone.fiori@uniroma1.it)

### 1. Un'epoca di perdite e di superstiti

Il 'teatro bizantino' è argomento spinoso. Le posizioni della critica divergono in modo abbastanza sensibile: c'è chi ne nega l'esistenza stessa<sup>1</sup>, o quantomeno sottolinea come in età bizantina non siano state prodotte vere e proprie opere teatrali<sup>2</sup>, e c'è chi invece, facendo appello a una definizione ampia di 'teatro', sostiene che esso sopravvisse pienamente evolvendo in forme più confacenti al mutato contesto socioculturale (soprattutto esibizioni retorico-letterarie, tenute sia in circoli di lettura privati sia in occasioni pubbliche come i trionfi imperiali)<sup>3</sup>. Qualunque posizione si sposi, è evidente che la discontinuità rispetto al 'teatro classico' fu profonda, almeno a partire dal VI secolo<sup>4</sup>. Da allora non è attestata alcuna forma di produzione drammaturgica originale nel solco delle precedenti<sup>5</sup>, né si ha alcuna testimonianza di vera e propria rappresentazione scenica di

<sup>1</sup> SPADARO 1994, 91: «Oggi quasi nessuno crede all'esistenza di un vero teatro a Bisanzio».

<sup>2</sup> Cf. in generale PUCHNER 2002.

<sup>3</sup> Cf. MARCINIAK 2004, 19-40.

<sup>4</sup> Le ultime testimonianze scritte relative a edifici pubblici adibiti a *performances* teatrali risalgono a quell'epoca. Cf. e.g. PUCHNER 2002, 304-305 (che individua lo spartiacque nella controversia iconoclasta); MARCINIAK 2004, 13 e 33 (che annette particolare importanza al Concilio di Trullo del 691/692, il cui sessantaduesimo canone proibiva l'utilizzo di maschere teatrali); BAKIRTZIS 2008, 377 e 381; ROUECHÉ 2008, 682.

<sup>5</sup> In verità, già per l'epoca tardo-antica, nella quale i teatri offrivano ancora rappresentazioni sceniche (cf. anche ROUECHÉ 2008, 680), non è documentata alcuna nuova creazione: cf. MANGO 1980, 63.

opere teatrali antiche; la sopravvivenza del ricco patrimonio ereditato dall'Atene classica fu pressoché interamente affidata al calamo, al libro, alla *σχολή* (e non alla *σκηνή!*). La circolazione del testo teatrale – la cui lettura, peraltro, era spesso non diretta ma mediata da sussidi lessicografici – finì per concentrarsi presso il ristretto ambito degli eruditi e dell'istruzione secondaria, che ne sfruttava soprattutto il *côté* stilistico-espressivo.

È opinione diffusa che questa specializzazione delle modalità di fruizione abbia avuto conseguenze significative sulla storia della tradizione testuale degli *scenici* antichi (e dei comici in particolare). Si ritiene infatti che le commedie di Menandro, per le quali i ritrovamenti papiracei suggeriscono una fortuna molto ampia fino alla piena età imperiale, siano cadute nell'oblio a partire dall'età bizantina in séguito a una più o meno consapevole selezione operata al livello dell'istruzione superiore dell'epoca<sup>6</sup>: più precisamente, sembra che gli educatori di età bizantina abbiano ritenuto più probante e formativa la lettura delle commedie aristofanee per via della loro dovizia di *Realien* e (ancor di più) della loro complessità linguistica, ben superiore rispetto alla semplice naturalezza menandrea (che, non a caso, era mal vista dagli atticisti più intransigenti come Frinico)<sup>7</sup>.

Rispetto al quadro qui tracciato, si distingue parzialmente la posizione di P. Easterling<sup>8</sup>, che, pur non negando la possibilità di un cambiamento nelle prassi educative, tende a ridimensionare l'apporto del purismo frinicheo e, sulla scia di A.W. Gomme e F.H. Sandbach<sup>9</sup>, suggerisce invece che possa essere stata determinante la piena affermazione della morale cristiana. Quest'ultima, infatti, risultava ben poco compatibile con le poco edificanti vicende narrate da Menandro (senz'altro meno remote e più *alltäglich* – e quindi anche più immediatamente 'pericolose' – dei *plots* della Commedia Antica) e fu probabilmente responsabile della caduta in disgrazia delle *performances* sceniche in generale (duramente attaccate, tra gli altri, da Giovanni Crisostomo)<sup>10</sup>.

<sup>6</sup> Sul probabile ruolo giocato dai programmi scolastici nel determinare le differenti sorti dei comici antichi, cf. ARNOTT 1979, xxiii-xxiv; PARSONS 1982, 188; CAVALLO 1986, 113-120 (con un'utile panoramica delle testimonianze papiracee e pergamenacee relative ad Aristofane e Menandro tra l'età ellenistica e la prima età bizantina); WILSON 1996, 20 e 177; CRIBIORE 2001, 201; NERVEGNA 2014, 401; WILSON 2014a, 427-429; WILSON 2014b, 657. Si veda anche MARCINIAK 2004, 49-53 (il quale non nega il possibile influsso delle scelte educative antiche, ma invita a considerare anche la possibilità che la comicità di Aristofane semplicemente incontrasse il gusto dei lettori bizantini).

<sup>7</sup> All'atticismo (e a Frinico in particolare) attribuiscono un ruolo particolarmente importante ARNOTT 1979, xxiii-xxiv; BLANCHARD 1997, 222-224; BLUME 1998, 21-22; LAMAGNA 2004, 198 e 207; WILSON 2014a, 429. Cf. anche PERRONE 2011, che sottolinea giustamente come non si possa comunque trascurare il ruolo del caso nella trasmissione dei testi.

<sup>8</sup> Cf. EASTERLING 1995.

<sup>9</sup> Cf. GOMME/SANDBACH 1973, 2.

<sup>10</sup> Cf. MANGO 1980, 63-64. Secondo DEL CORNO 2005, 240-242, è possibile che una componente moralistica (non necessariamente cristiana ma già pagana) abbia influito, in concomitanza con altri fattori, ad un'ulteriore selezione delle commedie menandree in ambiente scolastico.

In effetti, i rilievi mossi da Easterling non sono destituiti di fondamento: come ben illustrato da O. Tribulato, il movimento atticista mostra un'ampia gamma di atteggiamenti nei confronti di Menandro, e anzi nei lessicografi di età bizantina (*in primis* Orus e Fozio, ai quali si può aggiungere il celebre commentatore omerico Eustazio di Tessalonica) sembra prevalere una posizione neutrale, in buona misura ereditata dal più moderato Elio Dionisio<sup>11</sup>. D'altro canto, è anche vero che la componente morale non può essere sopravvalutata: Menandro è infatti frequentemente citato in scritti a carattere etico, sia in ambiente pagano sia in ambiente cristiano (ad esempio in Clemente di Alessandria, che è la fonte principale di un cospicuo numero di frammenti menandrei)<sup>12</sup>.

Il quadro, insomma, è piuttosto sfaccettato, e i dati in nostro possesso tutt'altro che univoci. A mio parere, una valutazione più fondata dell'incidenza del fattore linguistico potrebbe essere ottenuta soltanto tramite uno studio accurato delle citazioni di autori comici nella lessicografia di età bizantina: in particolare, nell'ambito di una siffatta indagine, un ruolo significativo dovrebbe spettare agli etimologici bizantini (e in particolare al più antico, noto come *Etymologicum Genuinum* e risalente al IX secolo)<sup>13</sup>. L'importanza di tali lessici risiede nel fatto che essi rappresentano a tutti gli effetti una *summa* della tradizione erudita greca, che nelle pagine di queste ponderose compilazioni viene spesso conservata e rielaborata con genuino intento enciclopedico: in altre parole, essi costituiscono una preziosa testimonianza della sensibilità linguistica greca, nonché in molti casi un imprescindibile ricettacolo di citazioni più o meno estese, inserite dai loro ignoti compilatori a fini esegetici ma sovente anche in ossequio all'ideale della ἐγκύκλιος παιδεία.

Ovviamente non è possibile offrire in questa sede uno studio completo delle citazioni di autori comici nei singoli etimologici, né sembra lecito sperare che una simile ricerca possa essere approntata in un futuro prossimo<sup>14</sup>. Questo perché la storia ecdotica degli etimologici bizantini è estremamente travagliata e insoddisfacente: un'edizione critica completa (fondata però su un ridotto numero di testimoni e alquanto datata) è attualmente disponibile per il solo *Etymologicum Magnum*, mentre gli altri etimologici o sono editi in edizioni complete ma non propriamente 'critiche' e per nulla affidabili (come nel

---

<sup>11</sup> Cf. TRIBULATO 2014, 205. È comunque molto probabile che, anche in età bizantina, la figura più rappresentativa del panorama lessicografico sia rimasta quella di Frinico, che arrivò a 'meritarsi' un posto tra i sapienti greci nell'aldilà immaginato dal dialogo di ispirazione luciana intitolato *Timarione* (XII secolo).

<sup>12</sup> Cf. TRIBULATO 2014, 199.

<sup>13</sup> Per la datazione del *Genuinum* e degli etimologici da esso in vario modo discendenti (il *Gudianum* e soprattutto il *Symeonianium* e il *Magnum*, per i quali vd. anche *infra*), nonché per una discussione dei loro rapporti di parentela e della loro tradizione manoscritta, cf. almeno ROCCIOLA 2016, 6-33 (con utile rassegna della bibliografia precedente).

<sup>14</sup> Semmai, è possibile che siano prodotti contributi sui singoli etimologici: tale è, ad esempio, l'impostazione del mio progetto di ricerca dottorale, che mira allo studio delle glosse contenenti citazioni di autori comici attici presenti all'interno dell'*Etymologicum Genuinum*.

caso dell'*Etymologicum Gudianum*) oppure dispongono di edizioni critiche limitate a ridotte porzioni dei singoli lessici<sup>15</sup>.

In una simile situazione, vista la frequente necessità di consultare direttamente i manoscritti e la conseguente difficoltà del processo di raccolta dei dati, è attualmente possibile proporre solo indagini mirate, che puntino a meglio documentare alcuni aspetti significativi. Pertanto, ho ritenuto opportuno isolare un *case study* specifico, ossia le (non rare) citazioni dalla Commedia Antica frammentaria presenti negli etimologici. Più precisamente, si è scelto di selezionare le glosse contenenti riferimenti espliciti a ciascuno dei dieci commediografi della Commedia Antica, per i quali siano pervenuti complessivamente più frammenti<sup>16</sup>. Nel novero non è stato incluso l'unico autore per il quale siano pervenute opere intere per tradizione diretta, ossia Aristofane: questo perché non solo il numero di frammenti provenienti dagli altri autori risulta già significativo, ma anche (e soprattutto) perché, ai fini della nostra indagine, pare particolarmente significativo comprendere quale tipo di memoria rimanesse di poeti la cui tradizione manoscritta si era esaurita già da tempo, e a quale scopo essa venisse preservata. Esisteva un interesse contenutistico prevalente? Oppure si può intravedere un'attenzione specifica per il dato linguistico (e se sì, di quale natura)?

## 2. Metodologia di indagine

L'individuazione dei frammenti<sup>17</sup> è stata ottenuta con una ricerca tramite *TLG* del nome dei dieci commediografi prescelti all'interno dei quattro etimologici. Tuttavia, come si è detto, le edizioni attualmente disponibili sono gravemente incomplete o comunque inaffidabili, ciò che falserebbe senz'altro una simile ricerca: pertanto, a titolo di correttivo, si è attuato un supplemento di indagine manoscritta. Più precisamente:

– Per quanto riguarda l'*Etymologicum Genuinum*, ogniqualvolta la ricerca tramite *TLG* abbia rivelato che in uno qualsiasi degli altri etimologici è presente una citazione comica all'interno di una sezione che nel *Genuinum* è ancora inedita, si è verificata la presenza o assenza di tale citazione tramite collazione dei due manoscritti che tramandano l'opera,

<sup>15</sup> Per una sintetica panoramica sullo stato delle edizioni dei singoli etimologici, cf. DICKEY 2007, 91-92 (rispetto a cui occorre però tenere conto della sopravvenuta pubblicazione delle glosse del *Symeonianum* comprese tra  $\gamma$  e  $\zeta$  a cura di BALDI 2013 e BALDI 2019); ALPERS 2015; MONTANARI 2020.

<sup>16</sup> Con 'complessivamente' si intende la somma dei frammenti pervenuti da tutte le fonti possibili, quindi non solo gli etimologici. Un'utile tabella contenente le cifre dei frammenti totali relativi ai principali autori della Commedia Antica è disponibile in WILLI 2010, 475.

<sup>17</sup> Si specifica che, in accordo con la prassi seguita nelle edizioni moderne, si includono nella categoria di 'frammento' non solo i casi in cui siano tramandate vere e proprie pericopi testuali, ma anche le forme di citazione più generica, come la notizia dell'uso di una certa parola da parte di un dato autore.

**A** (*Vat. gr.* 1818) e **B** (*Laur. S. Marc.* 304). A questi due codici, per le glosse comprese tra ἴφι e λέγω, si aggiunge il ms. **j** (*Vat. gr.* 1708).

– Per quanto riguarda l'*Etymologicum Gudianum*, non si sono fatte ulteriori verifiche per le glosse comprese tra l'inizio dell'opera e la voce ζεαί, in quanto per esse è disponibile l'affidabile edizione in due volumi di De Stefani<sup>18</sup>. Per la restante porzione dell'opera, ogniqualvolta la ricerca tramite TLG abbia rilevato una citazione comica nella sezione corrispondente di uno qualsiasi degli altri etimologici, si è collazionato il codice capostipite dell'intera tradizione manoscritta (**d**), oppure, laddove esso si presenti oggi lacunoso o illeggibile, uno o più manoscritti per ciascuna delle tre famiglie di codici diverse da quella cui appartiene l'unico codice sul quale si basa l'inattendibile edizione di Sturz<sup>19</sup>. Per la prima famiglia si sono selezionati il ms. **a** (*Par. gr.* 2630) e il *descriptus* ms. **c** (*Vind. phil. gr.* 23), per la seconda il ms. **z** (*Par. suppl. gr.* 172), per la terza il ms. **j** (*Vat. gr.* 1708) e, in luogo della lacunosa parte finale di **j**, il ms. **o** (*Vat. Pal. gr.* 244)<sup>20</sup>.

– Per quanto riguarda l'*Etymologicum Symeonis*, ogniqualvolta la ricerca tramite TLG abbia rivelato che in uno qualsiasi degli altri etimologici è presente una citazione comica all'interno di una sezione che nel *Symeonianum* è ancora inedita, si è verificata la presenza o assenza di tale citazione tramite collazione dei due manoscritti che tramandano la redazione originaria dell'opera, **E** (*Parm. Pal.* 2139) e **F** (*Vind. phil. gr.* 131)<sup>21</sup>. I frammenti presenti nelle altre redazioni non sono qui tenuti in considerazione.

– Per quanto riguarda l'*Etymologicum Magnum*, si è ritenuto in questa sede di fare affidamento all'edizione di Gaisford senza procedere a ulteriori verifiche.

In aggiunta rispetto a questi correttivi, si è anche proceduto ad un'ulteriore verifica tramite la consultazione della sezione relativa alle informazioni sulla tradizione manoscritta presente nell'edizione di riferimento (*PCG*) per ciascun frammento degli autori selezionati (non solo, dunque, per i frammenti individuati dalla ricerca tramite TLG).

<sup>18</sup> DE STEFANI 1909 e DE STEFANI 1920.

<sup>19</sup> STURZ 1818. A proposito dell'inaffidabilità di tale edizione, cf. da ultimo VALENTE 2019, 258.

<sup>20</sup> Si tratta del medesimo criterio adottato da De Stefani nella sua edizione. Per una panoramica sulla tradizione manoscritta dell'*Etymologicum Gudianum*, cf. CELLERINI 1988 nonché gli utili aggiornamenti proposti da SCIARRA 2005 e da MUSINO/VALENTE 2021.

<sup>21</sup> A proposito delle altre redazioni del lessico, note come *Magna Grammatica* (frutto di una contaminazione con il *Magnum* e tramandata dai mss. **C** [*Laur. S. Marc.* 303], **P** [*Prag. XXV C 31*] e **V** [*Leid. Voss. Gr. Q 20*]) e lessico dello pseudo-Zonara (frutto della commistione con materiali estranei alla tradizione etimologica, ma in parte discendente sia del *Symeonianum* che dello stesso *Etymologicum Genuinum*), cf. da ultimo BALDI 2013, xxiv-xxxiii e xli-xlii (ora da integrare con MUSINO/VALENTE 2021, 148-149 e 154, che dimostrano come i ff. 9<sup>r</sup>-21<sup>v</sup> del *Matrit.* 4645 tramandino un *excerptum* del ms. **P**).

### 3. Differenze quantitative e qualitative

#### 3.1 Le cifre

I frammenti individuati sono indicati nella sottostante tabella secondo la numerazione presente nell'edizione di riferimento, i *Poetae comici Graeci* (PCG) di Kassel e Austin (K./A.). Per completezza di informazione, si è proceduto ad una divisione in due gruppi. Nel primo (denominato 'a') si sono indicati i casi in cui al nome dell'autore corrisponde effettivamente la citazione di un frammento; nel secondo (denominato 'b') si sono raccolte le mere occorrenze del nome del commediografo<sup>22</sup>, menzionato in quanto foneticamente utile per spiegare una norma grammaticale o per illustrare il significato di parole ad esso collegate (ad esempio il nome di un verso usato frequentemente da quel poeta o un appellativo a lui attribuito), senza che però ciò comporti la presenza di alcuna citazione. Per quanto riguarda il gruppo 'a', si sono aggiunti fra parentesi i casi in cui una glossa non riporti il nome di uno dei dieci commediografi selezionati, ma trasmetta comunque una citazione estesa che viene esplicitamente attribuita ad uno di loro da almeno uno dei restanti etimologici.

	<i>Etymologicum Genuinum</i>	<i>Etymologicum Gudianum</i>	<i>Etymologicum Symeonis</i>	<i>Etymologicum Magnum</i>
Archip. (= Archippo)	0	0	1 a) = fr. 39	1 a) = fr. 39
Cratin. (= Cratino)	17 + 2 a) = fr. 45 (x 2); 47; 53; 109; 153; 207; 218; 226; 234; 304; *314; 335; 359; 424; 446; 456	0	4 a) = fr. 304; 335 ( <i>sub nomine</i> Κράτης); 359; 456	17 + 2 a) = fr. 45; 53; 66; 109; 153; 207; 234; 304; *314; 335; 339; 359; 424 ( <i>sub nomine</i> Κράτης); 446 ( <i>sub nomine</i> Κράτητι); 456; 472; 491

<sup>22</sup> Ovviamente, non sono stati inclusi in questo gruppo gli omonimi dei commediografi talvolta citati negli etimologici: questo vale, in particolare, per Cratino, Ermippo, Frinico, Platone e Teopompo, che condividono il nome con importanti personalità afferenti ad altri ambiti della cultura scritta greca.

	b) <i>s.vv.</i> ταυρο- φάγον, Τολύ- νιον			b) <i>s.vv.</i> ταυρο- φάγον, Τολύ- νιον
Eup. (= Eupoli)	21 (+ 1) + 1  a) = fr. 4; 64; 83; 119; 128; 131; 192; 195; 210; 243; 306; 336; 357; 360; 362; 363; 364; (376); 387; 440; 454; 491 (dub., <i>sub no- mine</i> Εὐριπίδη)  b) <i>s.v.</i> Ἡλεῖος	5  a) = fr. 87; 357 (x 2); 363; 375	6 (+ 1) = 7  a) = fr. 131; 243; 306; 357; 388; 491 (dub.)  b) <i>s.v.</i> Ἡλεῖος	22 (+ 1) + 1  a) = fr. 4; 56; 64; 83; 119; 128; 131; 192; 210; 299; 306; 343; 357; 360; 362; 363; 364; 376; 387; 388; 440; 454 (491, dub.)  b) <i>s.v.</i> Ἡλεῖος
Hermipp. (= Ermippo)	2  a) = fr. 2; 3	0	0	2  a) = fr. 2; 3
Pherecr. (= Ferecrate)	12  a) = fr. 46; 64; 96; 117; 120; 146; 176; 189; 237; 246; 264; 271	1  a) = fr. 96	2 (+ 3)  a) = fr. (64); (96); 117; (120); 189	11  a) = fr. 78; 96; 117; 120; 161; 175; 176; 189; 237; 264, 271
Phryn.Com. (= Frinico comico)	1  a) = fr. 6	0	1  a) = fr. 6	1  a) = fr. 6
Plat.Com. (= Platone comico)	8 (+ 1)  a) = fr. (21); 95; 177; 183; 216; 245; 267; 270; 286	3  a) = fr. 216; 267 (x 2)	4 (+ 1)  a) = fr. 58; (95); 183; 225; 270	10  a) = fr. 21; 58; 95; 183; 225; 264; 267; 270; 273; 286
Stratt. (= Strattis)	1 (+ 1) + 1  a) = fr. 9; (31)  b) <i>s.v.</i> Στράτις	0	0	2 + 1  a) = fr. 9; 31  b) <i>s.v.</i> Στράτις
Telecl. (= Teleclide)	0	0	0	1  a) = fr. 38

Theopomp.Com. (= Teopompo comico)	3 a) = fr. 43; 51; 64	0	0	3 a) = fr. 43; 51; 64
---	-----------------------------	---	---	-----------------------------

Già da questa tabella si possono intravedere alcune tendenze significative. In primo luogo, si può osservare come sia stata serbata testimonianza di ciascuno dei dieci comici selezionati, alcuni dei quali (in particolare Eupoli, Cratino e Ferecrate) possono vantare una notevole quantità di menzioni. Tuttavia, non deve sfuggire come i dati presentino notevoli difformità tra i singoli etimologici. Due di essi (il *Genuinum* e il *Magnum*) presentano un numero complessivo di citazioni ben superiore rispetto agli altri due, ossia il *Symeonianum* e (ancor di più) il *Gudianum*. Quest'ultimo, in particolare, si segnala per la totale assenza di citazioni esplicite da Cratino, il poeta della Commedia Antica per il quale (escluso Aristofane) ci è pervenuto il maggior numero complessivo di frammenti. In verità, la ricerca tramite *TLG* rivela l'occorrenza di una citazione presso la glossa καρός (κ 300, 1-18 Sturz), corrispondente al fr. \*314 K./A.<sup>23</sup>: tuttavia, essa è frutto di una tarda interpolazione effettuata in un antenato (il già citato j) del codice usato da Sturz, nel quale, per ovviare ad un'estesa lacuna sorta tra le glosse comprese tra ἴφι e λέγω, si copiò la corrispondente porzione dell'*Etymologicum Genuinum*, così creando una redazione ibrida. Tale contaminazione caratterizza la terza e la quarta famiglia del *Gudianum*; le altre due, che invece tramandano la redazione originaria, riportano un testo differente, nel quale il *locus* cratino è assente. Per motivi in parte simili è stata esclusa anche una citazione di Ferecrate (fr. 64 K./A.) tradita in una glossa proveniente da un'appendice del codice utilizzato da Sturz, che la pubblicò di séguito al *Gudianum* sotto il titolo di «sequuntur ommissa quaedam, eadem, qua praecedentia, manu scripta, suis locis inferenda»<sup>24</sup>. In realtà, come dimostrato da Reitzenstein e successivamente ribadito da Alpers<sup>25</sup>, tale appendice è una particolarità di quel codice, dove fu copiata a partire da un

<sup>23</sup> La presenza dell'asterisco è dovuta al fatto che lo stesso verso citato dagli etimologici e da loro attribuito a Cratino è invece assegnato ai *Demi* di Eupoli da Ateneo (3, 106b Kaibel). In ogni caso, trattandosi di un'aporia che coinvolge due poeti della Commedia Antica, si tratta di una questione poco rilevante ai fini di questa ricerca, così come è per noi poco significativa l'alternanza tra Cratete e Cratino che si registra per alcuni frammenti. Più importante, semmai, è l'incertezza relativa al fr. 491 K./A. di Eupoli, assegnato dagli editori alla categoria dei *dubia*: questo perché il *Genuinum* lo tramanda sotto il nome di Εὐριπίδης, il *Symeonianum* sotto quello di Εὐπόλις. Siccome Εὐπόλις sembra poter ambire allo statuto di *lectio difficilior*, si è deciso in questa sede di contare il frammento insieme a quelli sicuramente eupolidei.

<sup>24</sup> Tale sezione si trova alle coll. 585-588 dell'edizione di Sturz. La glossa in esame si trova a col. 585, 31-33.

<sup>25</sup> Cf. REITZENSTEIN 1897, 56; ALPERS 2015, 297, n. 22.

manoscritto perduto dell'*Etymologicum Genuinum*: pertanto, la citazione di Ferecrate dovrà essere inclusa nel novero di quelle tramandate dal *Genuinum*, ma non potrà essere in alcun modo ascritta alla redazione originaria del *Gudianum*<sup>26</sup>.

Queste prime tendenze possono essere ulteriormente affinate e consolidate estendendo il campo di indagine dalle sole citazioni alle glosse che le tramandano. In diversi casi, infatti, l'assenza di citazione comica non implica l'assenza totale della struttura glossematica originaria che la conteneva: in altre parole, una determinata citazione presente in un determinato lessico etimologico può non essere trasmessa in altri etimologici, ma il resto della glossa (tipicamente dedicata a una delle parole contenute nella citazione) risulta da essi spesso conservato. Ciò accade frequentemente nel caso di citazioni già presenti nell'*Etymologicum Genuinum*: non di rado esse vengono omesse dagli etimologici posteriori, che però tendono sovente a non obliterare completamente le glosse nelle quali si trovavano incastonate – il che rivela, comunque, una qualche forma di interesse per la parola per documentare la quale era stata introdotta la citazione nella redazione originaria.

Talvolta, al contrario, si può postulare che alcune citazioni presenti negli etimologici posteriori derivino dal *Genuinum*, il quale però non le riporta nella redazione trasmessa dai manoscritti in nostro possesso: è sicuro, infatti, che questi ultimi tramandino una *facies* testuale epitomata, diversa da quella (più completa) che ebbero a disposizione i compilatori degli etimologici successivi. Una simile dinamica può essere ravvisata con buona sicurezza almeno nei seguenti casi:

– Archip. fr. 39 K./A.: il frammento è tramandato all'interno di una trattazione relativa all'aggettivo ἐπήβολος ("in possesso di") ereditata dalle *Quaestiones Homericae* di Porfirio<sup>27</sup>. La disamina di Porfirio, che include citazioni dall'*Alcmeone* di Sofocle (fr. 108 Radt), dalle *Leggi* di Platone (666d 11-e 1), da Iperide (fr. 78 Jensen) e per l'appunto da Archippo, termina con l'affermazione secondo cui questa parola non dovrebbe essere ritenuta specificamente poetica ma sarebbe piuttosto più genericamente 'attica' (ἔστι δὲ οὐ ποιητικὴ λέξις ἀλλ' Ἀττικὴ). Gli etimologici sembrano attingere in vario modo da questo

<sup>26</sup> Peralto, uno scrupoloso controllo della tradizione manoscritta permette non soltanto di evitare letture acritiche dei dati forniti dall'edizione di Sturz, ma anche di cogliere alcune imprecisioni presenti negli stessi PCG, in particolare per quanto concerne l'*Etymologicum Symeonis*. In primo luogo, l'informazione secondo cui il fr. 20 di Ferecrate sarebbe tramandato, oltre che dal *Genuinum* e dal *Magnum*, anche da «Et. Sym. EF», è errata: a trasmetterlo, semmai, sono i codd. C e V (*Magna Grammatica*). Inoltre, non sempre si segnala che alcune citazioni presenti in altri etimologici sono attestate anche nella redazione principale del *Symeonianum*: questo vale per il fr. 39 di Archippo, i fr. 304 e 456 di Cratino, i fr. 243, 306 e 357 di Eupoli, i fr. 96 e 120 di Ferecrate, i fr. 183 e 270 di Platone comico. La presenza dei frammenti di Archippo, Cratino ed Eupoli, nonché quella del fr. 96 di Ferecrate e del fr. 270 di Platone comico, era già documentata dalle precedenti edizioni parziali del *Symeonianum*; quella del fr. 120 di Ferecrate e del fr. 183 di Platone comico è stata da me ravvisata in séguito alla collazione dei mss. E e F.

<sup>27</sup> Porph. *ad Il.* 283, 7-284, 3.

patrimonio di citazioni: il *Genuinum* (la cui trattazione si conclude con il porfiriano ἔστι δὲ οὐ ποιητικὴ ἢ λέξις, ἀλλ' Ἀττικὴ) riporta solamente il passo platonico, il *Symeonianum* (ε 589 Baldi) tramanda quelli di Platone e di Archippo, il *Magnum* (357, 18-28 Gaisford) conserva tutti i *loci* porfiriani tranne quello sofocleo e aggiunge, sotto l'errata *Angabe* Ξενοφῶν, un altro passo dalle *Leggi* di Platone (724b 3), che viene a sua volta integrato nel testo critico delle *Quaestiones Homericae*. La spiegazione più plausibile per rendere conto di queste oscillazioni consiste nel postulare che la redazione originaria del *Genuinum* includesse tutti gli esempi (compreso quello di Archippo); i successivi compilatori/epitomatori avranno invece operato di volta in volta selezioni diverse a partire da questo nucleo condiviso.

– Telecl. fr. 38 K./A.: il frammento è tramandato dall'*Etymologicum Magnum* (755, 38-49 Gaisford), all'interno di una glossa dedicata al verbo τευτάζω ('essere impegnato in qualcosa'). Una struttura lessicografica dedicata al medesimo verbo è attestata anche nel *Genuinum* (nonché nel *Symeonianum*), ma in una versione più breve: in **B** la citazione manca, mentre **A** è lacunoso per via di un danno materiale, cosa che impedisce di accertare un'eventuale attestazione del *locus* in questo manoscritto. La sua presenza nella redazione originaria del *Genuinum* sembra comunque sicura: a garantirlo è la presenza della *Quellenangabe* ῥητορικὴ presente nella parte finale della glossa del *Magnum*. Tale etichetta, infatti, rimanda a un 'lessico retorico' utilizzato dai compilatori del *Genuinum* (non da quelli del *Magnum*!) e strettamente imparentato con il lessico di Fozio e con la *Suda*, con i quali condivide buona parte delle fonti<sup>28</sup>. Non a caso, la trattazione relativa a τευτάζω con tanto di *locus* teleclideo si ritrova sia in Fozio (τ 219 Theodoridis) sia nella *Suda* (τ 431 Adler), e non è attestata in nessun'altra fonte oltre a quelle già citate. Per ragioni analoghe si può inoltre ritenere che il fr. 56 K./A. di Eupoli, oggi tramandato all'interno della famiglia degli etimologici dal solo *Magnum* (795, 29-33 Gaisford), fosse presente anche nel *Genuinum* originario: il passo è infatti citato anche da Fozio (φ 214 Theodoridis) e dalla *Suda* (φ 474 Adler) all'interno di strutture lessicografiche molto simili a quelle trasmesse dal *Genuinum* e dal *Magnum*.

Se dunque si volesse tenere conto anche delle glosse che, per come ci sono pervenute, non contengono citazioni esplicite ma che comunque sono chiaramente imparentate con altre glosse che invece le conservano, otterremmo i numeri presenti nella tabella sottostante<sup>29</sup>. Queste aggiunte ottenute per confronto sono indicate fra parentesi quadre.

<sup>28</sup> A proposito del ῥητορικόν impiegato dai compilatori del *Genuinum*, cf. UCCIARDELLO 2011, 234, e ROC-  
CIOLA 2016, 18-27 (con ulteriore bibliografia).

<sup>29</sup> Si specifica che in questi numeri non sono stati inclusi i casi in cui la citazione voglia esemplificare una parola completamente diversa dal lemma della glossa e tale vocabolo risulti del tutto omesso nella glossa imparentata. In altre parole, in questi casi è necessario che sia presente il termine che innesca il meccanismo

	<i>Etymologicum Genuinum</i>	<i>Etymologicum Gudianum</i>	<i>Etymologicum Symeonis</i>	<i>Etymologicum Magnum</i>
Archip. (= Archippo)	0 [+ 1] = 1 a) = fr. [39]	0	1 a) = fr. 39	1 a) = fr. 39
Cratin. (= Cratino)	17 + 2 [+1] = 20 a) = fr. 45 (x 2); 47; 53; [66]; 109; 153; 207; 218; 226; 234; 304; *314; 335; 359; 424; 446; 456  b) <i>s.v.</i> ταυρο- φάγον, Τολύ- νιον	0 [+ 3] = 3 a) = fr. [47]; [53]; [*314]	4 [+ 8] = 12 a) = fr. [45]; [47]; [53]; [66]; [207]; [218]; 304; [*314]; 335 ( <i>sub nomine</i> Κράτης); 359; [446]; 456	17 + 2 [+ 3] = 22 a) = fr. 45; [45]; [47]; 53; 66; 109; 153; 207; [218]; 234; 304; *314; 335; 339; 359; 424 ( <i>sub nomine</i> Κράτης); 446 ( <i>sub nomine</i> Κράτητι); 456; 472; 491  b) <i>s.v.</i> ταυρο- φάγον, Τολύ- νιον
Eup. (= Eupoli)	21 + 1 (+ 1) [+ 3] = 26 a) = fr. 4; [56]; 64; 83; 119; 128; 131; 192; 195; 210; 243; 306; 336; [343]; 357; 360; 362; 363; 364; (376); 387; [388]; 440; 454; 491 ( <i>dub., sub no- mine</i> Εὐριπίδη)  b) <i>s.v.</i> Ἥλειος	5 [+ 3] = 8 a) = fr. 87; [128]; [195]; 357 (x 2); 363; 375; [387]	6 + 1 [+ 10] = 17 a) = fr. [83]; [119]; 131; [195]; 243; 306; [336]; [343]; 357; [360]; [362]; [363]; [364]; [376]; 388; 491 ( <i>dub.</i> )  b) <i>s.v.</i> Ἥλειος	22 (+ 1) + 1 = 24 a) = fr. 4; 56; 64; 83; 119; 128; 131; 192; 210; 299; 306; 343; 357; 360; 362; 363; 364; 376; 387; 388; 440; 454; (491, <i>dub.</i> )  b) <i>s.v.</i> Ἥλειος
Hermipp. (= Ermippo)	2 a) = fr. 2; 3	0	0 [+ 1] = 1 a) = fr. [2]	2 a) = fr. 2; 3

di citazione nell'altra glossa, oppure quantomeno un suo composto/derivato che non sia messo in opposizione con il lemma della glossa. Inoltre, non sono stati presi in considerazione i casi raggruppati nella casistica 'b'.

Pherecr. (= Ferecrate)	12 [+2] = 14  a) = fr. [20]; 46; 64; [78]; 96; 117; 120; 146; 176; 189; 237; 246; 264; 271	1  a) = fr. [46]; 96	2 (+ 3) [+ 6] = 11  a) = fr. [46]; (64); (96); 117; (120); [146]; [176]; 189; [237]; [246]; [271]	11 [+ 5] = 16  a) = fr. [20]; [46]; [64]; 78; 96; 117; 120; [146]; 161; 175; 176; 189; 237; [246]; 264; 271
Phryn.Com. (= Frinico comico)	1  a) = fr. 6	0	1  a) = fr. 6	1  a) = fr. 6
Plat.Com. (= Platone comico)	8 (+ 1) = 9  a) = fr. (21); 95; 177; 183; 216; 245; 267; 270; 286	3 [+1] = 4  a) = fr. 216; 267 (x 2); [286]	4 (+ 1) [+ 4] = 9  a) = fr. [21]; 58; (95); [177]; 183; [216]; 225; 270; [286]	10 [+ 1] = 11  a) = fr. 21; 58; 95; [177]; 183; 225; 264; 267; 270; 273; 286
Stratt. (= Strattis)	1 (+ 1) + 1 = 3  a) = fr. 9; (31)  b) s.v. Στράτις	0	0 [+ 1] = 1  a) = fr. [9]	2 + 1 = 3  a) = fr. 9; 31  b) s.v. Στράτις
Telecl. (= Teleclide)	0 [+ 1] = 1  a) = fr. [38]	0	0 [+ 1] = 1  a) = fr. [38]	1  a) = fr. 38
Theopomp.Com. (= Teopompo comico)	3  a) = fr. 43; 51; 64	0 [+ 1] = 1  a) = fr. [64]	0 [+ 1] = 1  a) = fr. [43]	3  a) = fr. 43; 51; 64

I dati così affinati consentono di meglio differenziare la posizione dell'*Etymologicum Gudianum* da quella dell'*Etymologicum Symeonis*. Quest'ultimo, pur riportando un numero di citazioni indubbiamente inferiore rispetto a *Genuinum* e *Magnum* – ma comunque senz'altro superiore rispetto al *Gudianum* –, condivide con i primi due una quantità significativa di strutture lessicografiche: in altre parole, anch'esso rivela un certo interesse per il lessico della Commedia Antica. Diversamente, il *Gudianum* appare ben poco 'generoso' anche da questo punto di vista.

### 3.2 Caratteristiche delle citazioni presenti nel *Gudianum*

Finora, dunque, si è potuta osservare una marcata differenza dal punto di vista della quantità; tuttavia, per meglio comprendere la natura e la profondità di questa alterità, pare utile esaminare anche l'aspetto qualitativo, partendo da una disamina delle citazioni testuali estese riportate dal *Gudianum*. Rispettivamente, si può osservare quanto segue:

– Eup. fr. 87 K./A.: il passo eupolideo (σὺ δ' ὑπάγ' [ὑπάγεις *Et.Gud.*, *perperam*] εἰς τοῦμπροσθεν<sup>30</sup>) è citato nell'ambito di una discettazione sul diverso significato dei verbi ὑπάγω e πορεύομαι (v 541, 7-15 Sturz)<sup>31</sup>. Si tratta di un argomento piuttosto fortunato presso i lessicografi antichi: le più antiche trattazioni al riguardo sono quella dell'Antiatticista (v 1 Valente), che ammette l'utilizzo dell'imperativo ὑπάγε come sinonimo di πορεύου ("va'!"), e quella dello pseudo-Ammonio (488 Nickau), da cui derivano le simili discussioni presenti in Tommaso Magistro (368, 11-369, 11 Ritschl) e, per l'appunto, nella glossa del *Gudianum* che riporta il frammento di Eupoli<sup>32</sup>. Nello pseudo-Ammonio (e conseguentemente nel *Gudianum*) si legge che il verbo ὑπάγω non è un sinonimo di πορεύομαι, in quanto, mentre quest'ultimo è un verbo di moto a luogo, il primo significa "guidare animali sotto il giogo"; tuttavia, subito dopo, si dà voce al parere di alcuni sostenitori dell'uso di ὑπάγω come sinonimo di (ἔμπροσθεν) πορεύομαι, a suffragio del quale viene introdotto il *locus* di Eupoli. Nell'insieme, dunque, l'uso di ὑπάγω come verbo di moto non viene delegittimato: anzi, la citazione di Eupoli è strettamente funzionale alla difesa di quest'uso, che, peraltro, è estremamente diffuso nel greco bizantino (si pensi che, in greco moderno, "andare" si dice comunemente πάω, che altro non è se non un'evoluzione fonetica dello stesso ὑπάγω).

– Eup. fr. 357 K./A. e Plat.Com. fr. 267 K./A.: entrambi i *loci* sono contemporaneamente tramandati in due diverse glosse del *Gudianum*. La prima (*Et.Gud.* δ 341, 19-20 De Stefani), priva di lemma ma collocata a margine della glossa δειρή ("collo" o "altura"), si limita a riferire che Eupoli impiegava quella parola nel significato di "mantello spesso", mentre Platone comico in quello di "tenda" (<δειρή>· Εὔπολις ἱμάτιον παχύ, Πλάτων

<sup>30</sup> Traduzione: «tu, procedi in avanti!» oppure direttamente «tu, muoviti!».

<sup>31</sup> Si segnala che il nome di Eupoli, presente nel codice usato da Sturz per la sua edizione, è in realtà assente nei manoscritti presi a riferimento per le altre famiglie, che si limitano a riportare in forma gravemente corrotta il titolo della commedia eupolidea. Non si può escludere che il copista del codice di Sturz, che doveva avere dimestichezza anche con l'*Etymologicum Genuinum* (vd. *supra*), abbia integrato il nome a partire da quest'ultimo.

<sup>32</sup> Nel caso del *Gudianum*, il materiale derivato dallo Pseudo-Ammonio presenta una redazione molto vicina a quella riportata dalla gl. 7 Nickau del trattato Περί ἀκυρολογίας (e, in particolare, alla *facies* dal ms. Q). Per una più estesa discussione di queste fonti (segnatamente, la glossa dell'Antiatticista), cf. FIORI 2022, 153-155.

δὲ παραπέτασμα); la seconda (*Et.Gud.* δ 347, 21-24 De Stefani), sotto il lemma δέρορις (“copertura in pelle”), presenta la stessa distinzione, ma aggiunge un estratto degli *ipsissima verba* di Eupoli. Chiaramente, soltanto la seconda glossa presenta un corretto accostamento di lemma e *interpretamentum*: le stesse citazioni di Eupoli e di Platone comico si ritrovano anche negli altri etimologici, che in posizione di lemma trasmettono sempre la parola δέρορις. Con tutta evidenza, dunque, i compilatori del *Gudianum* hanno attinto alla glossa δέρορις tramandata dal *Genuinum* (pressoché identica a *Et.Gud.* δ 347, 21-24, ma più completa<sup>33</sup>) ricavandone due formulazioni, la prima delle quali, accostata alla glossa δειρή, doveva essere soltanto una sorta di appunto (se non un mero errore), suggerito dalla prossimità fonetica di tale parola con δέρορις. Se le cose stanno così, la scelta di contare due volte entrambe le citazioni potrebbe essere sin troppo generosa. Ad ogni modo, il largo interesse suscitato da δέρορις e dalla sua semantica non stupisce: la parola è piuttosto frequente in numerosi ambiti della cultura scritta greca, anche (e soprattutto) quella cristiana (ben 26 sono le occorrenze del vocabolo nei *Settanta*).

– Eup. fr. 363 K./A.: il frammento è trasmesso nell’ambito di una trattazione relativa al significato di “vesti purpuree” (πορφυρὰ ἱμάτια) potenzialmente assunto dal neutro plurale κάλλη (*Et.Gud.* κ 294, 28-29 Sturz). La discussione e la citazione sono tramandate anche dall’*Etymologicum Genuinum* (da cui le rispettive glosse di *Symeonianum* e *Magnum*), ma in un contesto lievemente differente: la disamina risulta inserita in una struttura lessicografica più ampia, dedicata in prima istanza al neutro plurale κάλλαια (“creste di gallo”). È dunque probabile che la glossa del *Gudianum* non discenda dal *Genuinum*, ma piuttosto dalla *Ἐκλογή διαφορῶν λέξεων*<sup>34</sup>, che trasmette anch’essa il *locus* eupolideo nella stessa redazione breviata presente nel *Gudianum* e omette le considerazioni relative ai κάλλαια. Ad ogni modo, anche in questo caso il diffuso interesse per il vocabolo glossato non è sorprendente: l’uso del neutro plurale κάλλη nel senso di “oggetti di pregio”, “meraviglie” è tutt’altro che raro ed è documentato, oltre che in un autore “irrinunciabile” come Platone (*Phd.* 110 a), anche in età bizantina (ad esempio nel sintagma κάλλη οἰκοδομημάτων, “edifici grandiosi”, frequente negli scritti dell’arcivescovo Teofilatto di Ocrida). Inoltre, lo stesso *interpretamentum* poteva risultare stimolante nell’ottica della riflessione religiosa: il *Vangelo secondo Giovanni* (19, 2) menziona infatti un ἱμάτιον πορφυροῦν<sup>35</sup> che i centurioni misero addosso a Cristo in croce nello stesso momento in cui gli posero sul capo la corona di spine.

<sup>33</sup> In particolare, il *Genuinum* conserva la *Quellenangabe* ἔστι καὶ ῥητορικῆ, omessa dal *Gudianum*.

<sup>34</sup> In CRAMER 1835, 455. È probabile che le glosse di *Etymologicum Genuinum* ed *Ἐκλογή διαφορῶν λέξεων* discendano da una fonte comune, ossia il grammatico Seleuco: cf. REITZENSTEIN 1897, 156-173 (soprattutto p. 172).

<sup>35</sup> *Ev.Matt.* 27, 28 usa invece l’equivalente denominazione χλαμῦδα κοκκίνην.

– Eup. fr. 375 K./A.: in questo caso il *locus* eupolideo (ὄσος <δ'> ὁ βουγγμός καὶ κοπε-  
τὸς ἐν τῇ στέγῃ<sup>36</sup>) è tramandato dal solo *Etymologicum Gudianum* (β 290, 18-20 De Ste-  
fani), nell'ambito di una discussione sulla semantica e sull'etimologia del sostantivo  
βουγγμός (il cui significato di base è "morso"). Gli altri etimologici, a partire dal *Ge-  
nuinum* (da cui dipendono i restanti due), presentano anch'essi una glossa dedicata a  
βουγγμός, ma la struttura è differente: la prima parte, dichiaratamente tratta dal ῥητορι-  
κόν<sup>37</sup>, presenta una serie di possibili significati, la seconda riporta la medesima interpre-  
tazione etimologica presente nel *Gudianum*; del passo eupolideo, invece, non c'è traccia.  
Stando così le cose, è probabile che la glossa del *Gudianum* (citazione compresa) non de-  
rivi dal *Genuinum*: piuttosto, pare più verosimile che i compilatori del *Gudianum* abbiano  
fatto ricorso diretto alla fonte utilizzata in modo più sbrigativo anche nella seconda parte  
della glossa del *Genuinum*. In altre parole, le glosse del *Genuinum* e del *Gudianum* sem-  
brano provenire da una stessa fonte<sup>38</sup> (stavolta conservata in modo più fedele e completo  
nel secondo) o quantomeno da fonti strettamente imparentate. Le ragioni di questa par-  
ticolare attenzione da parte dei compilatori del *Gudianum* potrebbero risiedere nella par-  
ticolare storia della parola: la frequenza di βουγγμός diventa pervasiva in età cristiana,  
quando si cristallizza nella pericope evangelica ὁ κλαυθμός καὶ ὁ βουγγμός τῶν ὀδόν-  
των («pianto e stridor di denti»), riferita al destino degli ingiusti alla fine dei tempi<sup>39</sup>. Il  
passo di Eupoli, dunque, potrebbe essere apparso interessante perché al suo interno la  
parola βουγγμός sembra effettivamente mostrare un significato diverso rispetto a quello  
*standard* di "morso": l'associazione con κοπετός ("battersi il petto in segno di lutto", "la-  
mentazione") e lo stilisticamente elevato στέγη (forma poetica per designare la casa)  
induce a sospettare che il passo evocasse un'atmosfera plumbea, nella quale, così come  
nella pericope evangelica, il sostantivo βουγγμός assumeva il significato di "stridor di  
denti" (peraltro ben attestato anche in altre opere lessicografiche)<sup>40</sup>.

<sup>36</sup> Traduzione approssimativa: «quanto stridor di denti, quanti lamenti disperati nella casa!». Sono possibili anche integrazioni diverse dal <δ'> proposto da Meineke: cf. OLSON 2014, 104-105.

<sup>37</sup> A proposito del 'lessico retorico' impiegato dai compilatori del *Genuinum*, cf. n. 28.

<sup>38</sup> Tale fonte può forse essere identificata nel lessico etimologico di Orione, cui LASSERRE/LIVADARAS 1992, 510 attribuiscono la seconda parte della glossa del *Genuinum*. Diversamente, OLSON 2014, 104 la individua nella *Praeparatio sophistica* di Frinico (54, 11-12 van Borries), dove esiste una trattazione della parola βουγγμός piuttosto simile a quella proposta del *Gudianum*: tuttavia, anche la glossa frinichea (almeno nella redazione a noi pervenuta) è priva di citazione, e soprattutto la *Praeparatio sophistica* non sembra essere una delle fonti utilizzate dai compilatori del *Gudianum* (per le quali si veda soprattutto CELLERINI 1988, 30-63).

<sup>39</sup> L'espressione compare sette volte nel *Nuovo Testamento* (*Ev. Matt.* 8, 12; 13, 42; 13, 50; 22, 13; 24, 51; 25, 30; *Ev. Luc.* 13, 28) e può vantare centinaia di occorrenze in età bizantina. Il successo di questo sintagma è rivelato anche dal suo essere divenuto idiomatico in diverse lingue moderne (e.g. «weeping and gnashing of teeth» in inglese, «Heulen und Zähneklappern» o «Heulen und Zähneknirschen» in tedesco).

<sup>40</sup> Per l'interpretazione e contestualizzazione 'luttuosa' del βουγγμός eupolideo, cf. OLSON 2014, 105: a suo avviso è possibile che nel passo di Eupoli sia rappresentato un atto di «bitter lamentation, expressed via

– Pherecr. fr. 96 K./A.: la citazione comica è introdotta in una glossa (*Et.Gud.* γ 326, 25-28 De Stefani) dedicata alla declinazione del ben noto sostantivo irregolare γυνή (“donna”). La dottrina professata in tale glossa è senz’altro particolare: si dice infatti che γυνή segue il modello di declinazione dei normali femminili in -η (κλίνεται δὲ ἡ γυνή κατὰ τὰς ἄλλας πτώσεις ὡς τὰ εἰς ἡ λήγοντα), e, a sostegno di questa affermazione, viene riportato un verso ferecrateo in cui compare un accusativo γυνήν (ὡς ἄτοπόν ἐστι μητέρ’ εἶναι καὶ γυνήν<sup>41</sup>). Questo *locus* è noto anche agli altri etimologici (a partire dal *Genuinum*, da cui *Symeonianum* e *Magnum*), che però offrono un inquadramento teorico differente: si dice infatti che γυνή è un sostantivo anomalo (i femminili in -η hanno tipicamente la *y* lunga, e non breve come in γυνή), e, in quanto anomalo, non dovrebbe essere possibile declinarlo secondo lo schema atteso; ciononostante, sono attestate forme flesse come γυνήν (e a questo punto viene introdotto il passo di Ferecrate, più un altro frammento probabilmente anch’esso ferecrateo<sup>42</sup>). Pare probabile, dunque, che la glossa del *Gudianum* non discenda direttamente da quella del *Genuinum*, ma che piuttosto rielaborino in modo indipendente fonti imparentate<sup>43</sup>. Ad ogni modo, al di là dei problemi di *Quellenforschung*, la forma γυνήν è notevole di per sé: si tratta di un evidente metaplasmo, con ogni probabilità nato come semplificazione colloquiale dell’insolita declinazione del sostantivo γυνή<sup>44</sup>. Un elemento che viene poco sottolineato dalla critica moderna è il notevole successo che l’accusativo γυνήν godette nella lingua viva di epoca bizantina: senza contare le coeve attestazioni nei testi lessicografico-strumentali come gli etimologici, esso può vantare oltre una cinquantina di occorrenze, che spaziano dal poema epico (ad esempio il *Digenis Akritas*) ai documenti monastici (ad esempio, gli *acta* del Monastero di S. Maria di Messina). Questa chiara connotazione popolare, peraltro, doveva urtare la sensibilità dei grammatici più puristi, come dimostra la proscrizione

---

the gnashing of teeth and beating of breasts», il che si accorderebbe bene con «the high-style tone of στέγη». Forse si potrebbe avanzare una ulteriore ipotesi interpretativa, cioè che βουγγμός e κοπετός giochino su un doppio livello di significati: l’esclamazione potrebbe essere una sorta di ironico rimprovero per qualcuno che aveva fatto credere di vivere in una situazione di lutto, ma in realtà si era dato ai divertimenti più sfrenati, tra mangiate (con βουγγμός che quindi mantiene in seconda battuta il significato principale di “morso”) e fanciulle discinte (con una connotazione oscena, dunque, dell’immagine del seno battuto e dei “lamenti”).

<sup>41</sup> Traduzione: «com’è strano essere madre e moglie (allo stesso tempo)!».

<sup>42</sup> Si tratta del fr. 206 K./A.

<sup>43</sup> La glossa del *Genuinum*, nella parte contenente le citazioni di Ferecrate, discende probabilmente dagli scolii di Cherobosco ai *Canonii* di Teodosio Alessandrino (307, 11-19 Hilgard). Alcune delle opere di Cherobosco furono senz’altro utilizzate anche dai compilatori del *Gudianum* (in particolare, gli *Epimerismi ai Salmi* e il *Περὶ ὀρθογραφίας*), ma, a quanto pare, non gli scolii a Teodosio: cf. CELLERINI 1988, 36-39.

<sup>44</sup> Cf. URIOS-APARISI 1992, 545; FRANCHINI 2020, 51.

presente in Sofronio (σπανίως εὐρέθησαν πλάγιοι γυνῆς καὶ γυνήν, αἷς οὐ χρηστέον)<sup>45</sup>. Che questo sia l'unico frammento di Ferecrate incluso nel *Gudianum* pare dunque un indizio significativo di un disinteresse dei suoi compilatori per le norme grammaticali di stampo purista, tanto più se si pensa che Ferecrate è autore altrimenti rinomato per la purezza del suo attico (Frinico e Ateneo lo qualificavano come Ἀττικώτατος, «atticissimo»<sup>46</sup>).

– Plat.Com. fr. 216 K/A.: la citazione è collocata all'interno di una glossa dedicata alla declinazione del nome proprio Μίνως (*Et.Gud.* μ 394, 22-30 Sturz). In questo caso, la struttura lessicografica del *Gudianum* sembra direttamente ereditata dal *Genuinum*, che però conserva non solo l'indicazione del nome ma anche un lacerto testuale. Neppure in questo caso l'interesse per il vocabolo Μίνως appare particolarmente sorprendente: la figura di Minosse rimase sempre popolare (anche, come noto, nel Medioevo occidentale).

In definitiva, dunque, le citazioni esplicite trasmesse dall'*Etymologicum Gudianum* sembrano presentare alcune caratteristiche ricorrenti, che si potrebbero così sintetizzare:

a) Nessuna glossa mostra una parentela diretta con il 'lessico retorico' impiegato dal *Genuinum*, specializzato nell'individuazione di lessico eminentemente retorico e/o comico. L'unica parziale eccezione è quella della glossa δέροϋς, che nel *Genuinum* (fonte del *Gudianum*) reca la *Quellenangabe* ἔστι καὶ ῥητορικῆ: il καὶ indica tuttavia che essa non figurava unicamente nel Ῥητορικόν, ma perlomeno anche in un'altra fonte (dalla quale probabilmente furono ricavate proprio le citazioni di Eupoli e Platone comico, assenti nella tradizione della *Συναγωγή*).

b) Tutte le glosse fanno riferimenti a vocaboli o sintagmi comuni, spesso (e talvolta soprattutto) attestati nelle Sacre Scritture, e, più generalmente, negli autori cristiani.

c) In nessun caso le citazioni sembrano asservite ad una concezione purista della lingua, ma anzi, in almeno due casi (Eup. fr. 87 K./A. e Pherecr. fr. 96 K./A.), le citazioni sembrano avere lo scopo di suffragare usi propri della lingua corrente che erano oggetto di controversie.

### 3.3 Gli altri etimologici: hapax e parole rare

Le caratteristiche delle citazioni preservate dal *Gudianum* appaiono ancor più significative se si considera che, negli altri etimologici, non è affatto raro che le citazioni vengano

<sup>45</sup> Sophronius 402, 31-32 Hilgard. Una ulteriore conferma della natura prevalentemente popolare di γυνήν sembra giungere dal fatto che tale forma (accompagnata dal *locus ferecrateo*) era citata anche all'interno del lessico dell'Antiatticista (γ 1 Valente), di cui è ben noto l'interesse per la documentazione di forme proprie della κοινή in autori precedenti (anche di età classica).

<sup>46</sup> Cf. Phryn.Att. *PS* fr. \*8 van Borries; Ath. 6, 268e Olson.

inserite per illustrare vocaboli o costrutti molto rari. In numerosi casi, addirittura, si può parlare di *hapax*, con l'avvertenza che con questa 'etichetta' si intende non che esista una sola occorrenza in assoluto, ma che la parola in questione è attestata solamente nei testi della letteratura lessicografico-erudita, i quali, quando specificano in quale *locus classicus* compaia, indicano coerentemente un unico passo. I dati relativi agli *hapax* negli etimologici possono essere sintetizzati nella seguente tabella.

	<i>Etymologicum Genuinum</i>	<i>Etymologicum Gudianum</i>	<i>Etymologicum Symeonis</i>	<i>Etymologicum Magnum</i>	Fonte
ἀγερσι- κύβηλιν (Cratin. fr. 66 K./A.)	[α 22 Lasserre/ Livadaras]	–	[α 46 Lasserre/ Livadaras]	9, 52-57 Gaisford	Lessico retorico
ἀρπαγίστα- τος (Plat.Com. fr. 58 K./A.)	–	–	α 241 Lasserre/ Livadaras	–	?
ἀφαδία (Eup. fr. 376 K./A.)	(α 1439 Lasserre/ Livadaras)	–	[α 1599 Lasserre/ Livadaras]	174, 50-55 Gaisford	Lessico retorico (+ ?)
βαβάκτης (Cratin. fr. 359 K./A.)	β 1 Lasserre/ Livadaras	–	β 1 Lasserre/ Livadaras	183, 44-48 Gaisford	Lessico retorico (+ ?)
βρίκελος (Cratin. fr. 218 K./A.)	β 259 Lasserre/ Livadaras	–	[β 210 Lasserre/ Livadaras]	213, 39-43 Gaisford	Lessico retorico
διατηνη- κίζω (Cratin. fr. 304 K./A.)	<i>s.v.</i>	–	[δ 204 Baldi]	269, 31-36 Gaisford	Lessico retorico?
διαρρικνόο- μαι (Cratin. fr. 234 K./A.)	<i>s.v.</i> διαρρι- κνοῦσθαι	–	–	270, 5-10 Gaisford	Lessico retorico
ἔγκαφος (Eup. fr. 360 K./A.)	<i>s.v.</i>	–	[ε 29 Baldi]	310, 21-23 Gaisford	Lessico retorico
ἔθελόσσυ- χνος (Cratin. fr. 446 K./A.)	<i>s.v.</i> εἰλίπους	–	[ε 149 Baldi]	299, 24-45 Gaisford	Orus?

ἐνεργμός (Phryn.Com. fr. 6 K./A.)	s.v.	–	ε 419 Baldi	340, 3-6 Gaisford	Lessico retorico
ἔξπους (Plat.Com. fr. 270 K./A.)	s.v. ἐξάκλινον	–	ε 493 Baldi	346, 14-35 Gaisford	Elio Erodi- ano (Περὶ παθῶν)
Εὐτρήσιος (Eup. fr. 64 K./A.)	s.v.	–	–	399, 17-18 Gaisford	Lessico retorico
ἐφετίνδα (Cratin. fr. 456 K./A.)	s.v.	–	ε 1019 Baldi	402, 39-45 Gaisford	Lessico retorico?
κάβαισος (Cratin. fr. 109 K./A.)	s.v.	–	[E s.v. κάβα- κος]	482, 21-24 Gaisford	Orus
κόντιλος (Eup. fr. 364 K./A.)	s.v.	–	[s.v.]	529, 8-9 Gaisford	Lessico retorico?
μεμοῖτο (Cratin. fr. 472 K./A.)	–	–	–	578, 54-579, 4 Gaisford	Scolii <i>h a</i> Omero
σιναμώ- ρευμα (Pherecr. fr. 264 K./A.)	s.v. σινάμωροι	–	–	713, 26-31 Gaisford	Orus
τάγυρι (Eup. fr. 4 K./A.)	s.v.	–	–	743, 56-57 Gaisford	Lessico retorico
τρυσίπιον (Eup. fr. 343 K./A.)	[s.v. τρυ- σίππ(ε)ιον]	–	[s.v.]	771, 16-17 Gaisford	Lessico retorico
ύοσκαμάω (Pherecr. fr. 78 K./A.)	[s.v. ύο- σκαμάων]	–	–	777, 17-19 Gaisford	Lessico retorico

Emerge così, ancora una volta, una netta divisione fra l'*Etymologicum Gudianum* da una parte, che risulta privo non solo di citazioni esplicite contenenti *hapax* comici ma anche di strutture lessicografiche più genericamente ricollegabili ad essi, e gli altri tre etimolo-

gici dall'altra, i quali, al netto di qualche fisiologica oscillazione in termini di completezza, rivelano un interesse non indifferente per questa categoria di parole, che spesso (soprattutto nel *Genuinum* e nel *Magnum*) non si limita alla mera menzione ma si sostanzia nella specifica indicazione di un nome e talvolta di un'opera e di una vera e propria pericope testuale. Peraltro, l'assoluta rarità di queste parole non può essere ritenuta la conseguenza di una loro eventuale proscrizione da parte dei grammatici atticisti: per nessuna di esse, infatti, è attestata una qualsiasi sorta di 'condanna', e anzi per alcune è documentabile un'attenzione positiva. In particolare, è sicuro che l'atticista Pausania abbia studiato l'oscuro termine βρούκελος (β 20 Erbse) e il verbo διαπηνηκίζω (δ 12 Erbse), mentre il 'collega' Elio Dionisio si dedicò certamente al τρυσίππιον (τ 26 Erbse).

La situazione non cambia neppure estendendo l'indagine ad un gruppo di parole che sono specificamente comiche pur non essendo *hapax* (l'unica differenza, rispetto alle precedenti, consiste nel fatto che sono attestate in più di un passo e/o autore comico, incluso Aristofane).

	<i>Etymologicum Genuinum</i>	<i>Etymologicum Gudianum</i>	<i>Etymologicum Symeonis</i>	<i>Etymologicum Magnum</i>	Fonte
βῆ (Cratin. fr. 45 K./A.)	α 593 Lasserre/ Livadaras (I); β 103 Lasserre/ Livadaras (II)	–	[β 89 Lasserre/ Livadaras]	[78, 20-79, 15 Gaisford]; 196, 7-10 Gaisford	Cherobosco (I); lessico retorico (II)
ἐγκικλικίζω (Pherecr. fr. 176 K./A.)	s.v. ἐγκικλικί- ζειν	–	[ε 34 Baldi]	310, 54-57 Gaisford	Lessico retorico
(ποιῖ) κῆχος (Pherecr. fr. 175 K./A.)	–	–	–	682, 52-683, 3 Gaisford	Elio Erodiano (Περὶ παθῶν)
Χαριξένη (Cratin. fr. 153 K./A.; Theopomp. Com. fr. 51 K./A.)	s.v. ἐπὶ Χαριξέ- νης	–	–	367, 21-26 Gaisford	Lessico retorico

Anche in questo caso l'*Etymologicum Gudianum* risulta, a differenza degli altri etimologici, completamente 'sforato'. Allo stesso modo, non pare possibile evocare il possibile

influsso di censure atticiste: semmai, infatti, si tratta di forme approvate ed esplicitamente preferite ad altre per via del loro inappuntabile *pedigree* attico. In particolare, la grafia βῆ viene contrapposta da Fozio, *Suda*, Eustazio e *Genuinum* stesso (probabilmente sulla scorta del già citato Elio Dionisio) alla recenziore resa βαί, evidentemente nata in séguito al cambiamento del fonema associato alla lettera *eta*<sup>47</sup>; similmente, il sintagma ποῖ κῆχος viene esplicitamente ascritto agli Ἀττικοί dall'atticista Meride (κ 39 Hansen), che lo contrappone al ποῖ δῆ usato genericamente dagli Ἑλληνες (e quindi implicitamente deteriore).

Infine, pare opportuno notare il ruolo preponderante svolto dal 'lessico retorico', che è indubbiamente la fonte principale (seppur non l'unica) da cui l'*Etymologicum Genuinum* ha attinto le glosse a carattere specificamente comico. Significativamente, l'esistenza di glosse del *Genuinum* tratte da questo 'lessico retorico' non era affatto sconosciuta ai compilatori del *Gudianum*: anzi, la *Quellenangabe* Ῥητορικόν è conservata in almeno due glosse, la prima delle quali dedicata al termine εὐικός (ε 492, 1-3 De Stefani)<sup>48</sup>, la seconda al vocabolo ζάκορος (ζ 579, 1-5 De Stefani). Tali glosse, in effetti, trovano piena corrispondenza con le voci εἰκός e ζάκορος dell'*Etymologicum Genuinum*. Ora, si è detto che la scarsa vicinanza generale tra *Etymologicum Genuinum* e *Gudianum* potrebbe spiegarsi postulando che i compilatori del *Gudianum* non avessero accesso ad una redazione piena del *Genuinum*, ma soltanto ad *excerpta* più o meno completi<sup>49</sup>. Volendo accettare tale ricostruzione, dovremmo comunque ammettere che, per la porzione di *Genuinum* compresa tra εἰκός e ζάκορος, i compilatori del *Gudianum* dovettero avere tra le mani un estratto piuttosto ricco, vista la conservazione della *Quellenangabe* Ῥητορικόν, e, in generale, la riproduzione piuttosto precisa di queste due glosse; e ciononostante, le numerose citazioni dalla Commedia Antica frammentaria presenti in questo intervallo risultano assenti<sup>50</sup>. L'impressione, dunque, è che queste omissioni non dipendano dai capricci della trasmissione testuale del *Genuinum*; piuttosto, sembra intravedersi un'esclusione consapevole di tali glosse.

<sup>47</sup> Cf. Ael.Dion. β 12 Erbse; Phot. *Lexicon* β 130 Theodoridis; *Et.Gen.* β 103 Lasserre/Livadaras; Suid. β 250 Adler; Eust. *ad Il.* II, 775, 2 van der Valk. Per una discussione della questione e delle testimonianze sull'argomento, cf. anche FIORI 2022, 267-271.

<sup>48</sup> Per la precisione, Ῥητορικόν è emendamento di De Stefani (sicuro, in quanto supportato dal testo del *Genuinum* e del *Magnum*) per la lezione ῥῆ (cioè ῥῆμα) del ms. d.

<sup>49</sup> Questa ipotesi è stata avanzata, non senza valide ragioni, da ALPERS 2015, 303.

<sup>50</sup> Si tratta del fr. 39 di Archippo (relativo a ἐπίβολος); dei frr. 446 e 456 di Cratino (relativi a εἰλίπους/ἔθε-λόσυχνος e ad ἐφετίνδα); dei frr. 64 e 243 di Eupoli (relativi a Εὐτρήσιος e a ἐπιτήδειος); del fr. 6 di Frinico Comico (relativo a ἐνεργμός); del fr. 270 di Platone Comico (relativo a ἐξάκλινον/ἔξπους); dei frr. 43 e 51 di Teopompo comico (relativi rispettivamente a ἐπιτηθή e a ἐπὶ Χαριζένης). A questo gruppo si può forse sottrarre il primo, in quanto il frammento di Archippo è assente nella redazione a noi pervenuta e può quindi solo essere postulato per quella originaria; ma per gli altri frammenti questo discorso non vale.

#### 4. Conclusioni (provvisorie)

Questa prima indagine sulle citazioni dei dieci principali poeti frammentari della Commedia Antica ha rivelato significative differenze quantitative e qualitative fra i singoli etimologici, evidenziando soprattutto una posizione anomala dell'*Etymologicum Gudianum* rispetto agli altri tre etimologici esaminati. Il *Gudianum* presenta infatti un numero molto esiguo di citazioni (dal quale peraltro mancano figure imprescindibili come Cratino) e una quantità alquanto limitata di glosse più genericamente riferibili a vocaboli impiegati da tali commediografi: all'interno di questo già sparuto campione, si osserva che le glosse riferibili a *hapax* sono pressoché assenti, mentre tendono a sopravvivere solamente alcune delle citazioni relative a termini rimasti in circolazione nella lingua della comunicazione quotidiana, ciò che talvolta ne comportava la censura presso l'ala più purista della tradizione erudito-grammaticale. Tutt'altro scenario, invece, per gli altri etimologici, che conservano una quantità cospicua di materiale riferibile alla Commedia Antica frammentaria, senza mostrare particolari tendenze antipuriste o un disinteresse per le forme più raramente attestate.

Tale disallineamento tra gli etimologici trova un parallelo potenzialmente rilevante nell'atteggiamento che essi mostrano nei confronti dei termini che, secondo la trattatistica sul barbarismo e sul solecismo, potevano essere classificati come βάρβαροι/βαρβαροί<sup>51</sup>. In particolare, l'*Etymologicum Gudianum*, a differenza degli altri etimologici (*Genuinum* in particolare), dedica numerose glosse a parole che venivano altrove citate come esempi conclamati di barbarismo, ad esempio βαῖον (*Et.Gud.* β 257, 10 De Stefani) e κῶά(β)βατος (*Et.Gud.* κ 342, 38-40 Sturz), nonché numerosi latinismi in -άριον, contro i quali si era appuntato lo sdegno dei lessicografi atticisti. Questi dati appaiono ancor più significativi se si considera che l'*Etymologicum Gudianum* dovette essere concepito come 'libro di scuola': a questa conclusione porta il peculiare *layout* del suo archetipo, il citato ms. **d**, scritto da un insieme di mani diverse (di cui la principale deve essere quella del maestro, le altre quelle degli alunni) e seguito da una compilazione di scolii ad un'opera a carattere psicagogico, il *Carmen aureum*<sup>52</sup>.

La combinazione di questi dati induce a credere che l'*Etymologicum Gudianum* debba essere riferito ad un livello di istruzione inferiore rispetto a quello fondato sulla retorica e sulla tradizione purista, che, d'altronde, era accessibile solo a pochissime persone e pressoché esclusivamente a Costantinopoli. In un'ottica di istruzione media, in effetti,

<sup>51</sup> Ho discusso il tema del concetto di barbarismo e solecismo negli etimologici bizantini in un intervento presso la conferenza internazionale *Etymological Theories & Practices in Ancient & Byzantine Greece* (Thessaloniki, 18-20 novembre 2021). La redazione scritta di tale relazione è ora in corso di stampa per il secondo volume della serie *Ancient and Medieval Greek Etymology* ("Trends in Classics – Supplementary Volumes").

<sup>52</sup> Cf. ARNESANO/SCIARRA 2010, 430-433.

ben si comprenderebbe la deliberata rinuncia a termini eccessivamente rari e desueti, così come avrebbe senso l'introduzione di vocaboli non nobili ma frequenti in testi di larga circolazione e/o dalle finalità eminentemente pratiche. Al contrario, l'*Etymologicum Genuinum* (e con lui i discendenti *Symeonianum* e *Magnum*), con la sua abbondanza di citazioni di gusto prezioso e il suo rispetto per le norme basilari del purismo linguistico, rivela sicuramente uno stretto rapporto con i più alti scaloni dell'istruzione e della cultura bizantina<sup>53</sup>.

Accettando questa ricostruzione, peraltro, potrebbe risultare più comprensibile la dinamica che ha portato alla sopravvivenza di Aristofane a scapito di Menandro: la predilezione per il primo potrebbe essere nata presso gli ambienti più colti anche grazie al numero di forme rare e di *hapax* propri della Commedia Antica in generale, senz'altro superiore rispetto a quello presente nella Commedia Nuova. In altre parole, l'abbondanza di vocaboli non comuni, tali da richiedere il dispiegamento di strutture esegetico-etimologiche e quindi da consentire l'esercizio e lo sfoggio delle proprie conoscenze, potrebbe aver favorito in modo determinante il trionfo di Aristofane presso gli strati più acculturati della società, che, peraltro, dovevano essere i principali responsabili della circolazione di testi classici e potevano dunque incidere in maggior misura sulla loro trasmissione. In un tale scenario, la 'condanna' pronunciata da Frinico ai danni di Menandro potrebbe aver avuto un peso; tuttavia, essa sarebbe soltanto uno dei diversi fattori, e probabilmente non il più determinante. Ma forse ci siamo spinti fin troppo in là: prima di pronunciarci definitivamente, sarà opportuno aspettare uno studio che abbracci almeno l'interesse delle citazioni comiche presenti nel *Genuinum*. Solo allora si potrà avere un'idea ben fondata di quali fossero gli interessi e le dinamiche che hanno portato alla ribalta, sulla σκηνή della σχολή, un autore piuttosto che un altro.

## Bibliografia

ALPERS 1991 = K. Alpers, *Eine byzantinische Enzyklopädie des 9. Jahrhunderts. Zu Hintergrund, Entstehung und Geschichte des griechischen Etymologikons in Konstantinopel und im italogriechischen Bereich*, in G. Cavallo, G. De Gregorio, M. Maniaci (edd.), *Scritture, libri e testi nelle aree provinciali di Bisanzio*. Atti del seminario di Erice (18-25 settembre 1988), vol. I, Spoleto 1991, 235-269.

<sup>53</sup> Peraltro, sono numerosi gli indizi che collegano il *Genuinum* al *milieu* dell'istruzione superiore costantinopolitana: cf. soprattutto ALPERS 1991. Al contrario, per il *Gudianum* si ipotizza un'origine in Terra d'Otranto, ma la questione è controversa: per un inquadramento del problema, cf. RONCONI 2012, 86-87, n. 97, e VALENTE 2021, 587, n. 17.

- ALPERS 2015 = K. Alpers, *Difficult Problems in the Transmission and Interrelation of the Greek Etymologica*, in G.A. Xenis (ed.), *Literature, Scholarship, Philosophy, and History. Classical Studies in Memory of Ioannis Taifacos*, Stuttgart 2015, 293-314.
- ARNESANO/SCIARRA 2010 = D. Arnesano, E. Sciarra, *Libri e testi di scuola in Terra d'Otranto*, in L. Del Corso, O. Pecere (edd.), *Libri di scuola e pratiche didattiche dall'antichità al Rinascimento*. Convegno internazionale di studi (Cassino, 7-10 maggio 2008), Cassino 2010, 425-473.
- ARNOTT 1979 = W.G. Arnott, *Menander*, vol. I, Cambridge (Mass.)/London 1979.
- BAKIRTZIS 2008 = Ch. Bakirtzis, *Secular and Military Buildings*, in E. Jeffreys, J. Haldon, R. Cormack (edd.), *The Oxford Handbook of Byzantine Studies*, Oxford 2008, 373-384.
- BALDI 2013 = D. Baldi, *Etymologicum Symeonis Γ-E*, Turnhout 2013.
- BALDI 2019 = D. Baldi, *Etymologicum Symeonis Z*, in: B. Roosen/P. Van Deun (edd.), *Editions, Translations, and Studies in Honour of Joseph A. Munitiz, S. J.*, Turnhout 2019, 77-108.
- BLANCHARD 1997 = A. Blanchard, *Destins de Ménandre*, "Ktema" 22 (1997), 213-225.
- BLUME 1998 = H.-D. Blume, *Menander*, Darmstadt 1998.
- CAVALLO 1986 = G. Cavallo, *Conservazione e perdita dei testi greci: fattori materiali, sociali, culturali*, in A. Giardina (ed.), *Società romana e impero tardoantico*, vol. IV: *Tradizione dei classici, trasformazione della cultura*, Roma/Bari 1986, 83-172 e 246-271.
- CELLERINI 1988 = A. Cellerini, *Introduzione all'Etymologicum Gudianum*, Roma 1988.
- CRAMER 1835 = J.A. Cramer, *Anecdota Graeca e codd. manuscriptis bibliothecarum Oxoniensium*, vol. II, Oxford 1835.
- CRIBIORE 2001 = R. Cribiore, *Gymnastics of the Mind. Greek Education in Hellenistic and Roman Egypt*, Princeton/Oxford 2001.
- DE STEFANI 1909 = L. De Stefani, *Etymologicum Gudianum quod vocatur*, vol. I, Leipzig 1909.
- DE STEFANI 1920 = L. De Stefani, *Etymologicum Gudianum quod vocatur*, vol. II, Leipzig 1920.
- DEL CORNO 2005 = D. Del Corno, *Selezioni menandree*, in D. Del Corno (ed.), *Euripidaristofanizein. Scritti sul teatro greco*, Napoli 2005, 199-251. [ristampa di D. Del Corno, *Selezioni menandree*, "Dioniso" 38 (1964), 130-181]
- DICKEY 2007 = E. Dickey, *Ancient Greek Scholarship. A Guide to Finding, Reading and Understanding Scholia, Commentaries, Lexica, and Grammatical Treatises, from Their Beginnings to the Byzantine Period*, Oxford 2007.
- EASTERLING 1995 = P. Easterling, *Menander: Loss and Survival*, "BICS" 66 (1995), 153-160.
- FIORI 2022 = S. Fiori, *Le citazioni di Aristofane nel lessico dell'Antiatticista*, Göttingen 2022.
- FRANCHINI 2020 = E. Franchini, *Ferecrate. Krapataloi – Pseudherakles (fr. 85 – 163)*, Göttingen 2020.

- GOMME/SANDBACH 1973 = A.W. Gomme, F.H. Sandbach, *Menander. A Commentary*, Oxford 1973.
- KASSEL/AUSTIN (K./A., PCG) = R. Kassel, C. Austin, *Poetae Comici Graeci*, Berlin/New York 1983 (IV: *Aristophon-Crobylus*), 1984 (III/2: *Aristophanes*), 1986 (V: *Damoxenus-Magnes*), 1989 (VII: *Menecrates-Xenophon*), 1991 (II: *Agathenor-Aristonymus*), 1995 (VIII: *Adespota*), 1998 (VI/2: *Menander. Testimonia et fragmenta apud scriptores servata*), 2001 (I: *Comoedia Dorica. Mimi, Phlyaces*).
- LASSERRE/LIVADARAS 1992 = F. Lasserre, N. Livadaras, *Etymologicum magnum genuinum. Symeonis etymologicum una cum magna grammatica. Etymologicum magnum auctum, ΑΘῆΝΑΙ* 1992.
- MANGO 1980 = C. Mango, *Byzantium. The Empire of New Rome*, New York 1980.
- MARCINIAK 2004 = P. Marciniak, *Greek Drama in Byzantine Times*, Katowice 2004.
- MONTANARI 2020 = F. Montanari, *Gli Etimologica e gli studi sulla letteratura erudita, "Boll-Class" s. III fasc. 41 (2020)*, 213-226.
- MUSINO/VALENTE 2021 = A. Musino, S. Valente, *On some manuscripts of the Etymologicum Gudianum: Par. gr. 2630 and Vind. phil. gr. 23; Matrit. 4559 and 4645, "Scripta" 14 (2021)*, 133-156.
- NERVEGNA 2014 = S. Nervegna, *Contexts of Reception in Antiquity*, in M. Revermann (ed.), *The Cambridge Companion to Greek Comedy*, Cambridge 2014, 387-403.
- OLSON 2014 = S.D. Olson, *Eupolis fr. 326–497*, Heidelberg 2014.
- PARSONS 1982 = P. Parsons, *Facts from Fragments, "G&R" 29.2 (1982)*, 184-195.
- PERRONE 2011 = S. Perrone, *La tradizione papiracea della commedia attica antica, "DeM" 1 (2011)*, 201-220.
- PUCHNER 2002 = W. Puchner, *Acting in the Byzantine Theatre: Evidence and Problems*, in P. Easterling, E. Hall (edd.), *Greek and Roman Actors. Aspects of an Ancient Profession*, Cambridge 2002, 304-324.
- REITZENSTEIN 1897 = R. Reitzenstein, *Geschichte der griechischen Etymologika. Ein Beitrag zur Geschichte der Philologie in Alexandria und Byzanz*, Leipzig 1897.
- ROCCIOLA 2016 = F. Rocciola, *Aspetti della tradizione degli Etimologica bizantini e loro ricezione in Italia meridionale nell'ambiente di Costantino Lascaris*, diss. Salerno 2016.
- RONCONI 2012 = F. Ronconi, *Quelle grammairer à Byzance? La circulation des textes grammaticaux et son reflet dans les manuscrits*, in G. De Gregorio, M. Galante (edd.), *La produzione scritta tecnica e scientifica nel Medioevo: libro e documento tra scuole e professioni. Atti del convegno internazionale di studio dell'Associazione Italiana dei Paleografi e Diplomatisti (Fisciano, Salerno, 28-30 settembre 2009)*, Spoleto 2012, 63-110.
- ROUECHÉ 2008 = C. Roueché, *Entertainments, Theatre and Hippodrome*, in E. Jeffreys, J. Haldon, R. Cormack (edd.), *The Oxford Handbook of Byzantine Studies*, Oxford 2008, 677-684.

- SCIARRA 2005 = E. Sciarra, *Note sul codice Vat. Barb. gr. 70 e sulla tradizione manoscritta dell'Etymologicum Gudianum*, in R.M. Piccione, M. Perkams (edd.), *Selecta colligere*, vol. II: *Beiträge zur Technik des Sammelns und Kompilierens griechischer Texte von der Antike bis zum Humanismus*, Alessandria 2005, 355-402.
- SPADARO 1994 = G. Spadaro, *Letteratura cretese e rinascimento italiano*, Soveria Mannelli 1994.
- STURZ 1818 = F.W. Sturz, *Etymologicum Graecae linguae Gudianum*, Leipzig 1818.
- TLG-online = Thesaurus Linguae Graecae® Digital Library. Ed. M. C. Pantelia. University of California, Irvine. <http://www.tlg.uci.edu>
- TRIBULATO 2014 = O. Tribulato, *'Not even Menander would use this Word!' Perceptions of Menander's Language in Greek Lexicography*, in A.H. Sommerstein (ed.), *Menander in Contexts*, New York/London 2014, 199-214.
- UCCIARDELLO 2011 = G. Ucciardello, *I 'lessici retorici' dall'antichità all'Umanesimo: nuove acquisizioni e prospettive di ricerca*, in J. Hamesse, J. Meirinhos (edd.), *Glossaires et lexiques médiévaux inédits. Bilan et perspectives*. Actes du Colloque de Paris (7 mai 2010), Porto 2011, 227-270.
- URIOS-APARISI 1992 = E. Urios-Aparisi, *The Fragments of Pherecrates*, diss. Glasgow 1992.
- VALENTE 2019 = S. Valente, *Byzantine Greek Lexicography*, in J. Considine (ed.), *The Cambridge World History of Lexicography*, Cambridge 2019, 247-266.
- VALENTE 2021 = S. Valente, *Creating an Original of a Greek Lexicon in the Middle Ages: Notes on the Manuscript Vaticanus Barberinianus gr. 70 of the Etymologicum Gudianum*, in J.B. Quenzer (ed.), *Exploring Written Artefacts. Objects, Methods, and Concepts*, Berlin/Boston 2021, 583-599.
- WILLI 2010 = A. Willi, *The Language of Old Comedy*, in G.W. Dobrov (ed.), *Brill's Companion to the Study of Greek Comedy*, Leiden/Boston 2010, 471-510.
- WILSON 1996 = N.G. Wilson, *Scholars of Byzantium*, London 1996<sup>2</sup>.
- WILSON 2014a = N.G. Wilson, *The Transmission of Comic Texts*, in M. Revermann (ed.), *The Cambridge Companion to Greek Comedy*, Cambridge 2014, 424-432.
- WILSON 2014b = N.G. Wilson, *The Transmission of Aristophanes*, in M. Fontaine, A.C. Scafuro (edd.), *The Oxford Handbook of Greek and Roman Comedy*, Oxford 2014, 655-666.

**Abstract:** This paper aims to give an overview of the fragments of Old Comedy (excluding those from Aristophanes) preserved by the four major Byzantine etymologica. It will be shown how these bulky lexica display very different approaches: three of them preserve a comparatively significant number of such fragments, while the other hands

down just few remnants, which moreover seem to be characterized by no antiquarian/Atticist interest (if not the other way round). It will be argued that this substantial difference might not rest just on different sources or on the use of different versions of the same work; instead, it might depend on the different purposes and cultural environments that produced the individual etymologica, thus helping to shed light on the obscure dynamics of the textual transmission of comic texts in the Byzantine era.